

ANNA COEN • MIRNA DELL'ARICCIA

LA MIA TORAH

VAIQRÀ - LEVITICO

per ragazzi



*Lettura dinamica con cenni al midrash
approfondimenti, giochi e attività*



וַיְדַבֵּר ה' אֶל-מֹשֶׁה בְּהַר סִינַי לְאמֹר

E PARLÒ L'ETERNO A MOSHÉ SUL MONTE SINÀI DICENDO...

“Quando i figli d’Israele giungeranno nella terra che sto per dar loro, essa dovrà riposare un sabato in onore del Signore: **per sei anni seminerai il tuo campo e per sei anni potrai la tua vigna e ne raccoglierai il prodotto, ma il settimo anno la terra avrà uno shabbat di completo riposo, un sabato dedicato all’ Eterno: non seminerai il tuo campo né potrai la tua vigna, non mieterai l’erba nata dai semi caduti nella tua mietitura e non vendemmierai l’uva della tua vigna non potata: sarà un anno di riposo per la terra.** (Vairà 25,2-5).

Tutti i prodotti cresciuti spontaneamente nella campagna dovranno essere a disposizione di ognuno, senza restrizione o privilegio alcuno, anche dello straniero, del servo, del povero, del bestiame e degli animali selvatici”.

Il Signore poi tranquillizzò il popolo rispetto all’anno sabbatico dicendo che nel sesto anno avrebbe dato la Sua benedizione affinché il prodotto della terra fosse sufficiente per tre anni: il sesto, il settimo e l’ottavo durante il quale il terreno poteva tornare ad essere lavorato.

L’Eterno aggiunse: “Una volta arrivati, dovrete contare sette settimane di anni, sette anni sette volte, cioè quarantanove anni, al termine dei quali, nel giorno dieci del settimo mese, il giorno di Kippur, al suono dello shofar dovrete celebrare il cinquantesimo anno e proclamare la li-

SETTIMO ANNO
un anno ogni sette



**SHABBAT DI
COMPLETO RIPOSO**
anno sabbatico, Shenàt
shabatòn (שנת שבתון)





I NOSTRI MAESTRI DICONO

L'anno sabbatico voleva rammentare agli Ebrei che la terra apparteneva all'Eterno dalla cui provvidenza proviene tutto ciò che abbiamo, che tutti noi siamo forestieri nel Suo mondo e non dobbiamo insuperbire per le nostre ricchezze perché tutto ci viene da Lui; per questo la terra, ogni sette anni torna al proprio padrone: l'Eterno. Il settimo anno si chiama Sabato per il Signore, Shabbat la-Shem e i suoi prodotti vengono destinati in egual misura ai ricchi, ai poveri, ai forestieri, ai nativi, ai servi, alle bestie domestiche e a quelle selvatiche perché tutti sono uguali di fronte al Signore. (Shaddal)

Come lo shabbat per l'uomo non è un puro e semplice riposo dal lavoro ma un giorno dedicato al Signore, così il sabato della terra è dedicato all'Eterno; la terra deve essere per un certo tempo libera, non sottoposta alla volontà dell'uomo ma lasciata alla sua propria natura. (Buber)

I tre anni di riposo della terra andavano in realtà così calcolati: metà del sesto, da Nissan a Tishrì, tutto il settimo e tutto l'ottavo e metà del nono da Tishrì a Nissan. (Rashì)

Gli Ebrei sapevano come immagazzinare i prodotti raccolti in eccesso per l'esperienza fatta in Egitto durante i sette anni di abbondanza grazie ai consigli di Yosef. (M. Sulzberger)

Alla data del Giubileo colui che aveva venduto la terra e colui che l'aveva comprata dovevano calcolare da una parte i prodotti goduti e dall'altra le spese fatte: se i frutti raccolti superavano in valore le spese fatte, il vecchio proprietario ritornava senz'altro in possesso della sua terra. Se invece le spese fatte superavano il valore dei prodotti ricavati dal campo, il proprietario attuale restituiva il terreno dopo aver ricevuto dal primo padrone la differenza. (Giuseppe Flavio)

Contro chi presta soldi ad interesse o a usura la Toràh non prevede nessuna pena. Si tratta di un imperativo morale il cui rispetto viene lasciato all'onesta coscienza degli uomini, ai quali però si ricorda che l'Eterno è sempre vigile. (Lattes)

Gli ultimi versi della parashàh in cui si ribadisce la proibizione dell'idolatria, sono un avvertimento per coloro che prestano servizio in casa di un non ebreo affinché non ne imitino le usanze. (Rashì)